



Storia della Polizia di Stato	pag. 02
La Volante	pag. 04
La Celere	pag. 05
Il Compito della Polizia Stradale	pag. 06
L'Alfa Romeo con il centauro	pag. 07
La Scientifica ed altri dipartimenti	pag. 09
Le Ambulanze della Polizia	pag. 11
La Banda della Polizia di Stato	pag. 11
Il Poligono	pag. 12
Le Questure nei Capoluoghi	pag. 13
Il Servizio Sanitario	pag. 15
Il Collega a quattro zampe	pag. 15
Gli Artificieri	pag. 16
I Nuclei operativi corpi speciali	pag. 17
Le Fiamme Oro	pag. 19
Il C.E.D.	pag. 20
Le Armi	pag. 21
I Sorpassometri	pag. 25
La Patente a punti e le sanzioni	pag. 27
Rapporto 2004 tra sicurezza e legalità	pag. 40
Modulistica	pag. 41



**ANNUALE 2005 DI POLIZIA**

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. postale - D.L.353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 1, DCB Milano.

**IL GIORNALE DI POLIZIA U.SI.PO**

Organo Ufficiale Libero Sindacato Polizia

Autorizzazione Tribunale di Milano

n° 160 del 15/03/2004

**EDITORIALE FIM SERVICE**

via Milano 14/B - (c.p. n°100) - 20064 Gorgonzola (MI)

PI.: 09686580151 - info@fimservice.it

Registro delle imprese di Milano n. 293524

Registro ditte n.1309137 del 5.06.1989

**Direttore Responsabile:**

Francesco Inzitari (f.inzitari@fimservice.it)

**Direttore Editoriale:**

Antonio de Lieto

(Segretario Nazionale Libero Sindacato Polizia)

**Stampa:**

Grafiche Migliorini - Melzo (MI)

**Quote di abbonamento annuale:**

Ordinario: 120 Euro più spese di spedizione

Sostenitore: 180 Euro con CD-Rom più spese di spedizione

Costo della presente copia: 38,73 Euro

La pubblicazione è l'Organo Ufficiale del U.SI.PO, Libero Sindacato Polizia via Vincenzo  
Marelli, 9 - 00157 ROMA - tel.: 06.43.82.692 - Fax: 06.43.90.287.

Gli addetti alla diffusione, gli agenti procacciatori e mandatori non appartengono alla  
Polizia di Stato e non possono qualificarsi come tali.

Gli abbonati ai quali, a causa di disguidi postali, non venissero regolarmente recapitati i  
numeri della rivista, sono invitati a farne segnalazione all'Ufficio Abbonamenti.

L'abbonamento ha la durata di mesi 12 a partire dalla data di pagamento.

E' gradita la disdetta anticipata, per motivi organizzativi, con alcuni giorni prima della data  
di scadenza.

L'editore informa che la pubblicazione attempa a quanto dispone il D.L. 50/92 del  
15/01/92 sul diritto di recesso da notificare, in forma scritta, entro 10 giorni dalla data di  
ricevimento della presente opera.

Nel rispetto del D. Lgs. n. 196/2003, i dati potranno essere cancellati in qualsiasi momen-  
to dietro semplice richiesta scritta.



**I**l re Carlo Alberto, nel 1848, quando concede lo statuto liberale agli Stati sardi, avverte il bisogno di rifondare la Polizia con la nuova denominazione di Pubblica Sicurezza.

Nel 1852 nasce il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, il primo atto concreto con cui si dà inizio a un lunghissimo processo di rinnovamento e di riforme, che arriva a compimento, almeno nelle direttrici di sistema, assai più di un secolo dopo, quando la legge di riforma del 1981 avvia l'era della "121".



In questo lungo periodo di luci e ombre, i valori fondanti dell'Istituzione mantengono sempre la loro vitalità e sono fortemente motivanti per il personale e per la società civile che ha un ruolo decisivo nei progressi della Polizia.

Nella riforma del 1981, e nella sua ventennale attuazione, ritroviamo i due principi cardine che hanno un costante riferimento con tutta la storia della Pubblica Sicurezza: la direzione unitaria delle Forze di Polizia e la vicinanza della Polizia ai cittadini.

Il Ministro dell'Interno è Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza, ha l'alta direzione dei servizi di ordine e sicurezza pubblica, coordina i compiti e le attività delle Forze di Polizia, adotta i provvedimenti per l'ordine e la sicurezza pubblica, avvalendosi dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza; nell'ambito dell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza è istituito il Dipartimento della Pubblica Sicurezza - alla cui guida è preposto il Capo della Polizia - Direttore Generale della Pubblica Sicurezza - che provvede all'attuazione della politica dell'ordine e della sicurezza pubblica, al coordinamento tecnico operativo delle Forze di Polizia, alla direzione e amministrazione della Polizia di Stato, alla direzione e gestione dei supporti tecnici.

Il secondo punto elettivo del processo di riforma, la vicinanza della Polizia ai cittadini, è l'asse lungo il quale si sviluppa la capacità dell'Istituzione di provvedere alla sicurezza dei cittadini nelle più diverse situazioni, che vanno dalla lotta alla criminalità, al soccorso pubblico.

Anche questo è un cammino di lunga durata. Cento anni fa, nel 1901, nasce la Scuola Superiore di Polizia Scientifica che allinea l'Italia con gli altri Paesi civili nell'approfondimento delle tecniche di indagine criminale.

Nel 1907 nascono i Commissariati compartimentali della Polizia ai quali viene affidato il compito di vigilare sui treni. È l'inizio delle Specialità, proiettate su tutti gli scenari dell'e-

voluzione sociale ed economica: motorizzazione, ferrovie, poste, frontiere, luoghi d'incontro di milioni di persone.

Dopo la seconda guerra mondiale le Specialità si sono consolidate e rinnovate assumendo come riferimento statale la Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, che ne ha valorizzato il patrimonio unico di conoscenze tecniche e di esperienze operative.

Uno degli aspetti più significativi del rapporto tra la Polizia e i cittadini è lo spirito di solidarietà, in ogni situazione di emergenza, anche nelle ore più drammatiche, come è avvenuto durante la seconda guerra mondiale, gli uomini della Pubblica Sicurezza rimangono al loro posto per aiutare chi è più esposto al pericolo. Il sacrificio del commissario Giovanni Palatucci, che affronta a Fiume rischi mortali per salvare gli ebrei, e paga il suo coraggio con la deportazione, è radicato in una profonda consapevolezza delle ragioni dell'Istituzione e dei suoi rapporti con i cittadini.

Ai tanti amici che lo esortano a lasciare Fiume e a mettersi in salvo, Palatucci risponde: "Non posso lasciare Fiume perché sono rimasto solo a proteggere gli ebrei".

Il primo effetto della riforma è stato di uniformare lo stato del personale riportando nell'ambito dell'ordinamento civile le Guardie di Pubblica Sicurezza che erano state militarizzate nel 1943, e riconoscendo alle donne la parità di funzioni, l'architettura del sistema sicurezza progettato dalla riforma, è indirizzata a creare una cornice entro la quale è possibile programmare, con una razionale gestione delle risorse, la complessa strategia operativa delle Forze di Polizia.





Il punto di arrivo della riforma, dopo venti anni, dopo una vastissima produzione di norme delegate che hanno svecchiato profondamente tutti i rami dell'Amministrazione, hanno rinnovato le strutture investigative, hanno creato nuovi profili professionali, come quelli degli ispettori, e una nuova professionalità nelle strutture centrali, nelle Questure, nei Commissariati, nelle Specialità, nei rapporti tra le Forze di Polizia, nella collaborazione internazionale, non è, e non può essere, un punto limite.

Viene ribadita la centralità del Dipartimento della Pubblica Sicurezza creando ancor più uno stretto raccordo con il Ministro dell'Interno laddove la norma recita che il Ministro esercita le sue funzioni mediante il Dipartimento della Pubblica Sicurezza.

L'urgenza di realizzare la massima coesione di energie e di saperi, per far fronte agli impegni comunitari (Europol, trattato di Schengen, trattato di Amsterdam, piano di Vienna, accordi di Tampere) ha contribuito a determinare la svolta con cui sono stati ridisegnati i compiti degli Uffici centrali e periferici di investigazione e i nuovi profili organizzativi .

**Le Alfa Romeo sono le auto che hanno scritto una pagina di storia della Polizia di Stato, ma anche del Paese e che hanno consentito una vera e propria rivoluzione sul fronte della sicurezza.**

Una storia di inseguimenti mozzafiato a sirene spiegate, al volante delle potentissime Alfa 2600, e di silenziosi appuntamenti a bordo delle "mimetiche" 600, fino ai primi posti di blocco a ragnatela con le più maneggevoli Giulia 1600.

Impossibile non accorgersi della presenza delle quattro ruote in livrea, vestite nei colori d'istituto, dall'amaranto al nero, dal grigio-verde al bianco-azzurro.

Un'icona di giustizia, ma anche una presenza operativa all'avanguardia.

Le auto della Polizia, infatti, hanno tenuto il passo del progresso tecnologico.

Senza mai dimenticare che al volante di tutte le auto targate "Polizia" siedono da sempre uomini e donne che ogni giorno sfidano con impegno e sacrificio i pericoli della strada per garantire la sicurezza dei cittadini.





**I**l dopoguerra è ancora un'epoca pionieristica in tema di automobili della Pubblica Sicurezza. Vengono utilizzati principalmente i mezzi scartati dalle truppe alleate a metà degli anni Quaranta, ammassati dietro la Villa Reale di Monza, oppure quelli requisiti ai tedeschi in fuga.

Sono vetture improvvisate, di emergenza, ancora distanti dalle mitiche "Pantere".

Finita l'epoca degli inseguimenti, si apre quella degli appostamenti, dei posti di blocco a ragnatela.

A consentire la rivoluzione delle tecniche operative di pronto intervento è la diffusione delle autoradio.

Gli agenti in servizio non sono più costretti a contattare ad intervalli regolari la Centrale da un telefono pubblico in attesa di ricevere segnalazioni.

A metà degli anni Sessanta è "Doppia Vela", il nome convenzionale del centro radio, che chiama "Siena Monza", vale a dire le pattuglie della Squadra Mobile.

Le prime autoradio, da due, da sei e infine da dodici canali, gracchiavano e avevano l'inconveniente di non possedere il dispositivo cripto.

Agli agenti non restava che parlare in codice per non essere compresi da chiunque fosse sintonizzato sulle loro frequenze.

Così il ricettatore diventava il cock, l'auto rubata il tarocco, la rapina la dura. La rivoluzione arriva nel 1965 e parte dal terzo piano della questura di Roma.

La svolta vera arriva con l'istituzione del 113. Il numero da comporre in caso di emergenza non è più quelle delle singole questure, diverso, ma diventa un numero unico in tutta Italia.

L'istituzione del 113 corrisponde anche ad una ristrutturazione dell'organizzazione della Polizia.

La Squadra Mobile non ricopre più funzioni di soccorso pubblico, ma viene destinata esclusivamente ad attività investigative ed operative nel settore della criminalità, operando per lo più in borghese.

Per garantire la tempestività degli interventi, dunque, non c'è più bisogno di accelerare a tutto gas. Messe in garage le volanti da corsa, dunque, a partire dal 1964 fa la sua comparsa quella che molti ricordano come l'auto della Polizia

per eccellenza: la Giulia, 1600 di cilindrata, nelle serie TI del 1962, Super del 1965 e del 1972 e Quadrifoglio.

Gli Uffici Mobili rappresentano il primo passo verso la prossimità, verso una sempre maggiore vicinanza alla gente dovunque sia necessaria la presenza della divisa.

Gli uffici mobili, dunque, nascono come veri e propri posti di polizia a bordo di camper attrezzati e vengono collocati in zone dove manca un presidio fisso, ma anche in occasione di manifestazioni con rilevante presenza di pubblico, vicino alle stazioni ferroviarie e in punti di particolare interesse turistico.

La Fiat Ducato come Ufficio Mobile.

Sarà la presentazione del Fiat Ducato nel 1983, a dare luogo alla vera e propria diffusione su larga scala di questo tipo di mezzo.

L'Ufficio Mobile è realizzato sul telaio del Fiat Ducato Maxi. Sulla base della prima serie, prodotta poi fino al 1994, vengono realizzati due modelli: il primo, il CM 4 del 1985, è composto da una cabina di guida Fiat e da un modulo posteriore ancorato al telaio, con all'interno un vano ufficio composto da un'ampia scrivania con corrente elettrica a 12 e a 220 Volts.

Il secondo modello, il CM 22 del 1990, è realizzato su uno scudo Fiat sul quale viene costruita una struttura integrale.

